

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO
PROCURA DELLA REPUBBLICA DI CALTANISSETTA
DIREZIONI DISTRETTUALI ANTIMAFIA

Verbale di interrogatorio congiunto di persona imputata di reato connesso

L'anno 1994, il mese di settembre, il giorno 23, alle ore 9.15, in uffici della Polizia di Stato, che si omette di indicare per ragioni di sicurezza, davanti ai Sostituti Procuratori della Repubblica di Palermo, dr. Gioacchino NATOLI e dr. Antonio INGROIA, e al Sostituto Procuratore della Repubblica di Caltanissetta, dr. Carmelo PETRALIA, è comparso SCARANTINO Vincenzo, già generalizzato. Si dà atto che non è presente il difensore di fiducia avv. Luigi LI GOTTL del Foro di Roma, ritualmente avvisato. L'Ufficio chiede a SCARANTINO Vincenzo se intende o meno avvalersi della facoltà di non rispondere.

Lo SCARANTINO dichiara: intendo rispondere

A D.R. Un'altra occasione in cui sentii fare il nome dello "spione che avevamo nelle mani" (non vi era più motivo di indicarlo nominativamente, essendo chiaro che si faceva riferimento a CONTRADA) fu, dopo l'uccisione di LABRUZZO Melo, nella fabbrica di marmo sita - se ben ricordo - nella via Aloi di tale l'anno 'u marmuraru. Erano presenti PULLARA Ignazio e mio fratello Rosario, che parlavano in mia presenza del LABRUZZO, che - come ho detto nel mio primo interrogatorio - aveva cominciato a fare il confidente della polizia ed aveva fatto arrestare mia cognata PRESTER Vincenza (moglie di SCARANTINO Umberto) e costretto alla latitanza i miei fratelli Umberto, Domenico e Rosario. Il PULLARA, rivolgendosi a me, mi disse che il LABRUZZO mi aveva tenuto volutamente fuori dalle sue accuse per poi tentare di uccidermi a causa della relazione che intrattenevo con sua moglie ed aveva, soprattutto, dato indicazioni per farlo catturare dietro promessa di un compenso di 500 milioni lire. In effetti a dire del PULLARA, il LABRUZZO lo aveva "mancato" per poco, nel senso che lo aveva cercato nella casa di mio fratello Rosario appena qualche

Scarantino Vincenzo

Scarantino Umberto

Pullara Ignazio

ora dopo che egli era stato avvertito delle cose che aveva detto alla Polizia il LABRUZZO.

Le parole del PULLARA', se ben ricordo, furono: *"stu curritu vilia fari arristari a mia, ammazzari a tia, ma io ci arrivavu prima e ci fici sparari 'nte cuorna. Si un avissi statu pu spiuni, fussionsi tutti rovinati"*.

Una terza occasione, in cui sentii parlare dello "spione", fu ad opera di AGLIERI Pietro, che in casa di mio cognato PROFETA Salvatore, verso il 1989-'90, ricordando l'episodio dell'arresto di mio fratello Mimmo e della sparizione delle foto concernenti GRECO Carruzzu, disse anch'egli che era stato "lo spione" a salvare il GRECO, che diversamente avrebbe subito gravi conseguenze dal ritrovamento di quelle fotografie. In questa circostanza, eravamo presenti, oltre all'AGLIERI e al PROFETA, anche io e LA MATTINA Giuseppe. Il nome di CONTRADA non venne pronunciato ma era chiaro a tutti noi che "lo spione" era lui.

Un altro episodio per il quale nel nostro "giro" della Guadagna si diede per scontato che ci fosse stato lo zampino dello "spione" è quello relativo al pentimento di MARINO MANNOIA Francesco. Come ho già succintamente accennato nel mio primo interrogatorio, AGLIERI Pietro, GRECO Carlo, PROFETA Salvatore e tutti gli altri a noi vicini avevano saputo della collaborazione di MARINO MANNOIA ben prima che la cosa divenisse pubblica, attendendo soltanto di avere notizia del momento dei mandati di cattura per darsi alla latitanza in quanto consapevoli che quegli li avrebbe sicuramente chiamati in causa. In quei giorni ebbi modo di vedere continuamente AGLIERI Pietro nel negozio di gesso di mio cognato e di constatare come egli fosse preoccupato della collaborazione iniziata dal MARINO MANNOIA. Infatti, quando quest'ultimo era evaso dal carcere dopo l'uccisione di BONTATE Stefano, anch'egli avrebbe dovuto essere ucciso; fu l'AGLIERI però a metterselo vicino e ad assumere una sorta di responsabilità verso gli altri per il di lui comportamento, salvandogli così la vita. Pertanto, il pentimento del MANNOIA creava anche per questo motivo grossi problemi all'AGLIERI. Ad un certo momento, l'AGLIERI, il GRECO e gli altri sparirono dalla circolazione in quanto avevano avuto

Stefano Bontate *Aglieri* *Greco*

notizia dell'imminente esecuzione dei mandati di cattura. Commentando tra loro, ma ovviamente alla mia presenza, il fatto della collaborazione del MARINO MANNOLA, fecero più volte riferimento alla "soffiata" avuta, dandomi sempre l'impressione che la fonte fosse stata il solito "spione". Non posso dire con esattezza i luoghi in cui tali riferimenti furono fatti, giacché si trattava di un fatto estremamente frequente e non sono in grado di indicarne alcuno con precisione ancorché sia assolutamente certo di ciò che sto riferendo.

A -D.R. L'episodio già indicato nel mio primo interrogatorio al P.M. di Caltanissetta, concernente la visita fatta dal padre di MARINO MANNOLA, Rosario, a mio cognato PROFETA, va collocato in epoca di poco precedente al momento in cui AGLI ERI e gli altri ebbero l'informazione relativa al pentimento di "mozzarella". Ovviamente, dopo tale informazione, *usu Saruzzu* non si fece più vedere in giro.

A questo punto, per altri impegni dell'Ufficio, l'interrogatorio viene differito a data da destinarsi.

Letto, confermato e sottoscritto.

S. M. M. M. M. M.

[Signature]

[Signature]

[Signature]